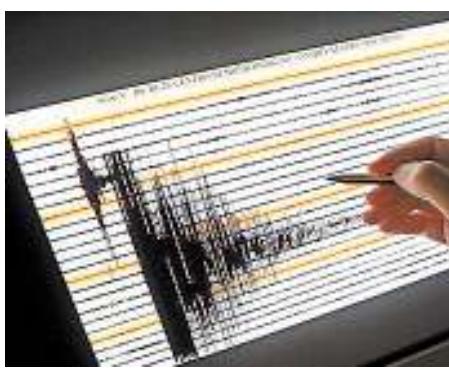




IL SISMA



L'intervista

«La scossa ha provocato un blackout così gli strumenti si sono bloccati»

Bianco, direttore dell'Osservatorio: «Errore? No, solo aggiustamenti»

Paolo Barbuto

È certa che non ci siano stati errori Francesca Bianco, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. Il fatto che magnitudo, profondità e epicentro non siano stati individuati con precisione nell'immediatezza del sisma e siano stati affinati successivamente, è normale spiega con pacatezza.

Direttore Bianco, lei è davvero convinta che non ci sia stato nessun errore?

«Avremmo commesso un errore se non avessimo trasmesso alla Protezione Civile immediatamente dati sull'evento sismico che si era verificato. Nel momento dell'emergenza abbiamo indirizzato i soccorsi laddove era necessario che arrivassero, il resto conta poco».

Cioè lei sostiene che aver sbagliato a individuare con precisione l'epicentro del sisma sia normale?

«Ribadisco, non vi è stato alcun errore. Sulla base dei dati che avevamo a disposizione abbiamo fornito le coordinate a chi doveva intervenire. In quel momento il nostro compito è quello di offrire supporto ai soccorritori. Poi torniamo ad essere ricercatori, analizziamo i dati e li verifichiamo. Se devono esserci aggiustamenti li facciamo nel più breve tempo possibile».

Ma perché c'è stato l'errore?

«Io continuo a chiarire che non si tratta di errore ma di successivi aggiustamenti. Comunque tutto è



collegato anche al fatto che due dei rilevatori non hanno trasmesso per cinque secondi in seguito al blackout che si è sviluppato sull'isola proprio per il terremoto».

Cioè lei sta dicendo che degli strumenti determinanti in caso di calamità, si sono bloccati perché è andata via la corrente? Si rende conto che è assurdo?

«Controlliamo periodicamente quelle strumentazioni che sono dotate di una batteria di emergenza. Proprio quella sera le batterie non sono entrate in funzione, non era mai successo prima ed è una situazione imprevedibile».

Ma proprio quella sera avrebbero

Sulla graticola

Francesca Bianco, direttore dell'Osservatorio Vesuviano finito nel mirino per aver fornito sul sisma di Ischia dati che si sono rivelati sbagliati. «Gli aggiustamenti successivi sono prassi», si difende

dovuto funzionare.

«Stiamo parlando di una rete molto complessa che avrebbe bisogno di ulteriori punti di segnalazione e di ulteriori investimenti».

No, direttore Bianco, non possiamo pensare che la nostra sicurezza sia nelle mani di strumenti che si fermano e di fondi che mancano.

«Guardi che la sicurezza della popolazione non è mai in dubbio. Qui parliamo di aggiustamenti di dati scientifici che non hanno nulla a che vedere con la sicurezza della popolazione».

Aggiustamenti che non sono abituali...

«Ricordate il disastro di Fukushima del 2011? Beh, i primi dati sull'evento sismico che determinò quella tragedia avevano posizionato l'epicentro a cento chilometri dalla costa. I dati analizzati successivamente spostarono il punto di oltre 30 chilometri a Est. Vi assicuro che nessuno gridò allo scandalo in quell'occasione».

Dicono che la sera del terremoto la verifica dei dati fosse affidata a un tecnico, non a un sismologo.

«La sala operativa è presieduta, e lo era anche quella sera, da un tecnico esperto turnista e da un ricercatore. Pochi minuti dopo l'evento è giunto nella sede dell'Osservatorio anche il sismologo in reperibilità. E in collegamento telefonico, per l'intera notte ci sono stata anche io».

Forse il direttore avrebbe dovuto correre a perdifiato per stare al suo posto all'Osservatorio.

«Mi trovavo fuori città, da sola e ho i postumi di un braccio fratturato. Sono stata costretta ad attendere i primi collegamenti il mattino successivo. Ecco soddisfatte le curiosità di chi ha

gridato allo scandalo per la mia mancata presenza quella notte».

Direttore, le persone hanno perso fiducia nell'Osservatorio.

«Ne sono costernata. La cittadinanza deve sapere che non c'è stato nessun momento in cui l'Osservatorio ha commesso errori e che l'Ingv ha professionalità di altissimo livello che si spendono con impegno costante 24h su 24 per monitorare il distretto vulcanico napoletano».

Dicono che l'errata identificazione dell'epicentro abbia contribuito a gettare fango su Ischia. Se il dato fosse stato subito quello corretto, nessuno avrebbe gridato allo scandalo delle case abusive che si sfarinano.

«Dice così solo chi non ha conoscenza di un sisma, anche la posizione iniziale era perfettamente compatibile con i danni che si sono verificati a seguito della evidente amplificazione locale della parte alta di Casamicciola dovuta alle caratteristiche dei terreni».

Alla luce di quel che è accaduto non pensa alle dimissioni?

«Tutto ciò che dovevamo e potevamo fare l'abbiamo fatto. Se avessimo omesso qualcosa, se avessimo nascosto gli aggiustamenti successivi, allora io stessa mi sentirei colpevole. Qui all'Osservatorio non ci sono stati errori. All'inizio abbiamo sostenuito la macchina dei soccorsi, poi abbiamo fatto i ricercatori e fornito dati puntuali. L'Ingv ha ottemperato ai suoi doveri di sorveglianza e di ricerca per cui non vedo ragione di dimissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingegnere

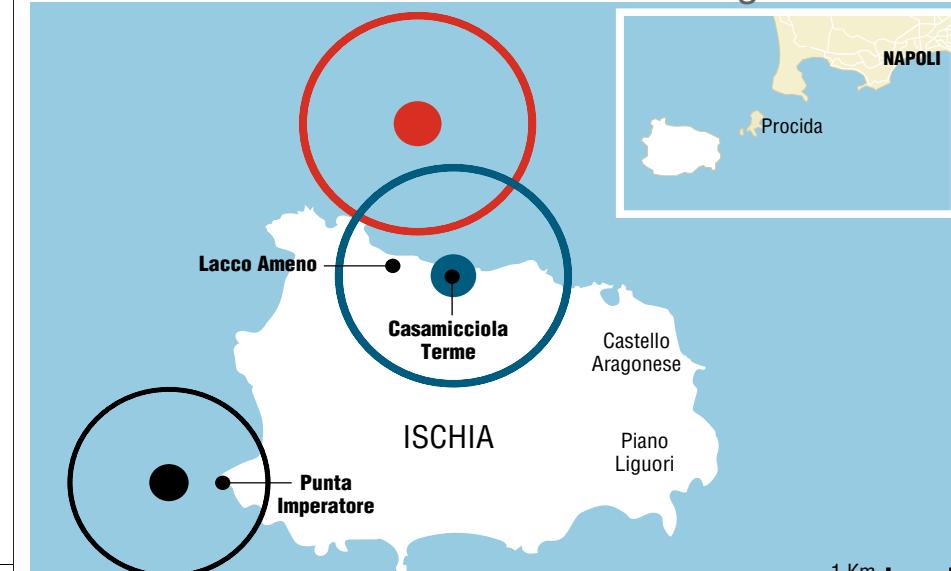
Quella sera con l'informatico c'erano anche due esperti. E poi si precipitò il sismologo



L'assenza

Ero fuori e non potevo muovermi per i postumi di una frattura ma sono stata sempre al telefono

Terremoto a Ischia: le tre versioni dell'Ingv



21 AGOSTO 2017

Ore 22.01
Magnitudo 3.6
Ipocentro in mare a 10 km
Epicentro 1 km a ovest di Forio-Punta Imperatore

22 AGOSTO 2017

Ore 00.21
Magnitudo 4.0
Ipocentro in mare a 5 km
Epicentro 3 km a nord di Lacco Ameno-Casamicciola

25 AGOSTO 2017

Ore 15.30
Magnitudo 4.0
Ipocentro 1,73 km
Epicentro indicato a Casamicciola

Nel 2015 il pasticcio che fece infuriare la Protezione civile

Il retroscena

Uno sciame nei Campi Flegrei segnalato ben 70 minuti dopo: Bianco subì un'inchiesta interna

Mariagiovanna Capone

Nella scienza l'errore umano è contemplato. Basta ammetterlo e non provare a metterci una pezza. Fornire un dato come la localizzazione di un terremoto dopo quattro giorni è un gran pasticcio che mostra quanto l'Osservatorio Vesuviano, sezione di Napoli dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sia vulnerabile e piuttosto debole. Ma è la prima volta che succede? No, stando ad alcuni documenti. L'episodio più recente è dell'autunno 2015, sotto la direzione di Giuseppe De Natale. Agli inizi di ottobre nell'area dei Campi Flegrei ci fu uno sciame sismico elaborato automaticamente da due turnisti in Sala monitoraggio. I dati erano di buona qualità e si preparavano a dare il comunicato

nei 30 minuti dall'evento come impone la prassi. La sismologa di turno obiettò quei valori chiedendo aiuto anche a un'altra sismologa per effettuare localizzazioni usando un programma desueto. Intervento che ritardò la pubblicazione del comunicato, che fu fatto 70 minuti dopo il primo evento e solo dopo che telefonicamente il direttore (di ritorno da una riunione a Roma), chiedendone i motivi, intimò di usare le localizzazioni automatiche. Ne seguì un richiamo da parte della Protezione civile per quei 40 minuti di ritardo, e un'inchiesta interna Ov, in cui il direttore appurò le responsabilità della sismologa di turno che fu esonerata dai turni di reperibilità se non avesse prima seguito i corsi di aggiornamento che periodicamente si organizzano in sede. Quattro mesi dopo la direzione De Natale fu commissariata, e un anno dopo la sismologa esonerata divenne direttore dell'Ov al suo posto, su decisione di Carlo Doglioni, presidente Ingv scelto dall'allora ministro dell'Istruzione Stefania Giannini.

Con l'arrivo di Francesca Bianco



L'Ingv La sala monitoraggio dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia da cui dipende l'Osservatorio vesuviano

alla direzione dell'Osservatorio è poi accaduta una cosa piuttosto insolita per un istituto di ricerca. Rimossi dai ruoli dirigenziali i migliori ricercatori e tecnologi dell'ente. Chi dice siano i migliori? L'H-index (o indice di Hirsch) ossia un criterio per quantificare la produttività e l'impatto scientifico di un autore basandosi sia sul numero delle pubblicazioni, sia sul numero di citazioni ricevute. È un valore riconosciuto nei concorsi nazionali e internazionali, ed è calcolabile con vari database di cui quello più importante a livello internazionale è Isi-Thomson Web of Science. A capo della Uf1 Sala di monitoraggio c'è il tecnologo Giovanni Scarpato, ottimo ingegnere informatico ma con nessuna conoscenza in sismologia e vulcanologia con H-index 8. A capo della Uf2 Monitoraggio geofisico che si occupa della manutenzione di tutte le tipologie di reti, il dirigente tecnologo

Lo scenario
Con la nuova gestione penalizzati i ricercatori con migliore punteggio H-index

Mario Castellano, geologo, con H-Index 10. Sotto di lui un Primo ricercatore e 8 ricercatori, tutti con un H-Index nettamente superiore. Qualche considerazione poi va fatta con gli ultimi due direttori dell'Ov: De Natale ha H-Index uguale a 31; mentre Bianco parla 16. Questi ruoli sono stati approvati dai vertici Ingv.

Non solo nella ricerca ci sono state delle decisioni anomale, ma anche in campo amministrativo. Abolito l'Uf5 che si occupava della gestione dei grandi progetti di ricerca esonerando

Dario Pellecchia, tecnologo amministrativo riconosciuto come uno dei maggiori esperti del Codice degli Appalti e delle materie Giuridiche all'Ingv; esonerata Gina Espósito, in possesso di ben tre lauree, dal ruolo di responsabile amministrativo, sostituita da Diana Duilio, in possesso di un diploma Isef. Il direttore Bianco, insomma, affiderebbe ruoli dirigenziali e cruciali alle persone con discutibile curriculum, tutti pubblicati e reperibili sul sito dell'Ingv. Una gestione che l'ex presidente Ingv Enzo Boschi ha definito al Mattino «un mix di stupidità e incompetenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

+